L'artista e la politica

LA RESPONSABILITÀ DI SCEGLIERE

«La società capitalista lascia aperte al disimpegno tutte le strade; bisogna opporle un rifiuto, sapendo che l'isolamento non è solo evasione ma anche pericolosa utopia»

Riceviamo e pubblichiamo questo scritto del pittore Bruno Caruso sui temi della condizione attuale e dell'impegno degli intellettuali. Sugli stessi argomenti abbiamo pubblicato li 24 novembre e il 30 gennaio interventi di Maurizio Ferrara e di Renato

Renato Guttuso ha scritto che è assurdo porre il problema impegno - non impegno in modo alternativo, il che è purtroppo vero ma a discapito dell'impegno. Perchè viviamo in una società capitalista che, se non consente una totale dedizione all'impegno, lascia aperte al disimpegno tutte le strade, rendendogliele più agevoli e comode. Ma proprio perchè la nostra è una società capitalista l'atto di impegnarsi dovrebbe diventare indispensabile per tutti coloro che, stando all'opposizione del sistema, o dicendo di starci, non vogliono restarsene ad aspettare una trasformazione della società in modo inerte e passivo. Per quel che mi riguarda io voglio influire sulla mia vita e non mi riesce di subire gli eventi da estraneo, e so anche che questo è molto difficile. Ma questo problema non può avere una soluzione individuale.

Una crisi da analizzare

Dato che il problema riguarda gli intellettuali (ed eviterò fin da questo momento di metterli fra virgolette), coloro cioè che usano l'intelletto, non è pensabile concepire che le loro scelte siano inconsapevoli o casuali. Ma la realtà dell'attuale organizzazione sociale invade sempre più la nostra vita e condiziona inevitabilmente i nostri pensieri e dunque il nostro lavoro, e ci pone continuamente di fronte a scelte difficili che non lasciano più spazio alle stanchezze e ai malumori individuali. Queste scelte difficili sono talvolta semplicemente di comodo ed in contrasto quindi con la coscienza o scomode e quindi in contrasto con l'ambiente.

Si può desumere che lo sforzo, l'impegno cioè, deve intensificarsi proporzionalmente alla forza corruttrice del sistema; si deve adoperare tutto l'ingegno per non lasciarsi coinvolgere e assorbire e usare non solo l'intelligenza ma la forza morale per rifiutare la propria

complicità. L'arte e la cultura, non più riservate ad un'élite, sono ormai alla portata di tutti. Mai come in questo momento la società si è « artisticizzata > e l'aumento della richiesta ha operato sugli artisti e sugli intellettuali e i loro prodotti una selezione qualitativa particolare, che invece di innalzarne proprio la qualità, è riuscita a squalificare e degradare il contenuto ideologico, non quello meramente politico, ma la intrinseca filosofia dell'opera d'arte. « La filosofia è morta, siamo guidati da gente mediocre, la società ha bisogno di uomini di modesta levatura che sappiano fare un mestiere e basta... Il mondo accumula motivi di disperazione, questo è vero ma dove vada non so », dichiara Montale. Non mi riesce di non provare profonda comprensione per la disperazione e rispetto per la delicatezza dei sentimenti e la umana fragilità. Vorrei dire che sono anche persuaso che non da tutti si possono pretendere posizioni di coraggio e di fermezza e chiarire che non si può neppure confondere la poesia con lo impegno. Ma «l'impegno» non vuol dire esclusivamente politicizzazione dell'arte. Il secolo dell'illuminismo ha trovato impegnati in uno straordinario dibattito grandi intelletti e grandi artisti, che furono però concordi nell'esigenza di illuminare con la ragione una so-

Poiche oggi non tutti hanno la capacità o l'energia di reagire, il tempio dell'arte, anzichè una pedana di dibattiti coraggiosi, è diventato un rifugio, un riparo sicuro ed esclusivo per poeti e non poeti fatalisticamente in attesa di qualcosa. Ma mi pare in ogni caso esagerato prendere in considerazione e sopravvalutare, come sta accadendo, un fatto così miserabile come la cosiddetta restaurazione futile gesto di coraggio che milturale. I fascisti vogliono evviamente 'II disimpegno, l'indifferenza, l'astrazione, per tessere meglio le loro trame e restaurare altre co-ce: temono l'intelligera e

cietà in crisi e quel rinno-

rivoluzione che trasformò il

vamento fu preludio d'una

la cultura perchè sanno di essere il prodotto della stupidità e dell'ignoranza. Tolto qualche perverso imbecille, nessun vero intellettuale si sogna di aderire ad un siffatto movimento che cerca di strumentalizzare uomini stanchi e delusi, che non hanno più la voglia o il coraggio di smentire e proibire alla destra l'uso del proprio nome: lasciano correre e fanno male, perchè automaticamente vengono coinvolti e squalificati. Ma questo in ogni modo

non è certo il caso di Pa-

rise, che è diventato anche

e fortunatamente un test per analizzare le crisi di una società intellettuale. Se il « caso Parise » è nato male è stato per colpa sua. Perchè Parise contrariamente a quello che tutti fanno, ha detto la verità di se stesso: che gli piace vivere bene, mangiare bene, fare passeggiate nei campi ecc. Cose per altro che tutti amano fare e che, quando lo si può, è veramente un peccato rinunziarvi. Ma non ha detto di sè, forse per eccesso di modestia o per il gusto della provocazione, che egli è un lavoratore, che sta a tavolino molte ore al giorno, che ha scritto dei bei libri (anche molto impegnati), perchè è appunto un uomo di buon gusto e non ha detto neppure che è un artista e come tale ha bisogno di o in tanto di isolarsi e riflettere: perchè ognuno ha pudore di parlare di sè in questo modo e perchè in ultima analisi è giusto che queste cose le scoprano e le dicano gli altri. Così la sua è diventata pradossalmente una provocazione. Ma quando è stato attaccato per questo si è difeso senza volgarità, non sentendo il bisogno di giustificarsi. Anzi mi sembra che si sia voluto dare apposta la zappa sui piedi... Ed ha anche calcato la mano, buttando per aria la parrucca (che non ha), ostentando esageratamente il

Ma la vera ragione di tutte le nostre inquietudini e insoddisfazioni di fondo, è causata proprio dal cedimento e dalle crepe di questo continente che affonda lentamente. di una cultura borghese, di una civiltà trascorsa, alla quale bene o male apparteniamo, che traballa sotto i colpi della storia e che sta rendendo conti dei suoi misfatti a se stessa ed al mondo che ha oppresso e sfruttato per secoli. Mentre il millenario diritto privato, sinonimo del capitale, vacilla nelle oscillazioni della borsa e dei titoli azionari dell'industria, mi sembra impossibile non tenere conto che la nostra mutazione è in atto, non prevedere che sarà dolorosa. Altro che restaurare e

suo egoismo ed un lusso

che non mi risulta condu-

ca di fatto; dando giudizi

pesanti e sbagliati sui poli-

tici, che non sono una clas-

se o una casta, come egli

certamente sa, così come i

poeti non sono una razza

In tempi difficili

In un tempo così difficile come questo, carico di tutte le lusinghe del capitalismc. dilaniato dalle trame oscure del neofascismo, e scosso dalle profonde contraddizioni del mondo socialista, il solo lusso che non ci si può prendere è quello di non capire o non cercare di capire. Il nostro ambiente, fatto dalle cose, dalle vicende, dalle relazioni che ci circondano, non è solo costituito dalla natura, dai sentimenti, dalla bellezza, dall'amore, dal benessere. Da tutto ciò che noi auguriamo a noi stessi e agli altri uomini. Esiste la politi ca, quella pulita e quella sporca, l'amministrazione, la onesta e la corrotta, le difficoltà quotidiane, le asprezze e le lotte che occupano una spazio sempre più grande nella società in cui viviamo, in un pianeta per altro sempre più inquinato. Isolarsi non è più un gesto egoistico o un'evasione, ma una pazza, pericolosa utopia. Bisogna avere il coraggio di guardare in faccia la realtà per avere il coraggio di trarne le debite conclusioni. Senza necessariamente dover fare ricorso al consunto e frivolo « coraggio dell'intellettuale », come categoria dello spirito, riservata per consuetudine all' intellettuale di sinistra, a quel

non comporta più nessun

rischie, e che anzi di solito

incontra il consenso della

critica, il plauso dei politici

e che alla fine è destinato

anche al consumo.

Credo che questo coraggio si può manifestare solo quando l'intellettuale riesce a spogliarsi del suo abito « sacrale », per diventare un uomo, civilmente, ed entrare nel vivo della società e delle lotte; dalle quali cose può riscattare una condizione di grave crisi individuale e trarre proprio dalla vi-ta un insegnamento per la sua esistenza e il suo lavoro. Per questo contesto a Parise che « la parte più alta dell'uomo » risieda nella

Guardare avanti

Tutto sommato l'artista o l'intellettuale si trova nella società in una posizione veramente privilegiata ed il suo «travaglio» non lo esime da responsabilità e impegni. Di fronte all'alternativa di assumere un ruolo parassitario, di vivere cioè economicamente e culturalmente alle spalle della società, l'intellettuale, se non è un opportunista, può ancora compiere lo sforzo di scrollarsi di dosso il suo scetticismo e l'egoismo. Può ricoprire un ruolo stimolante riponendo in discussione instancabilmente i problemi della cultura in crisi, un ruolo che non può che essere antagonista. Appunto perchè l'artista non è un « restauratore », la sua funzione è creativa e ogni creazione esige lo sforzo di esercitare continua violenza su se stessi, di guardare avanti, di intuire. Nè la cultura si può adagiare su vecchi cuscini filosofici, per giocherellare con inutili sofismi o solleticarsi con le piumate sfumature dei sentimenti. Nè per altro la funzione civile dell'intellettuale è inevitabilmente quella di appartenere o identificarsi con un gruppo esaltandolo, ma di suscitare dialetticamente un dibattito incessante, anche se purtroppo questo dibattito non è sempre gradito al politico. Parlo di quello di sinistra perchè con gli altri non c'è alcuna possibilità di dialogo.

Il dirigente della classe operaia dal canto suo, proprio per togliere l'intellettuale dalle posizioni aristocratiche o ambigue che poi finisce per rinfacciargli, deve essere lui stesso a non assumere atteggiamenti aristocratici o ambigui, accettando sempre il dibattito, e stimolarlo accettando com-plicazioni e implicazioni. Si ha talvolta l'impressione (ve-di certi interventi nella polemica su « Il contesto » di Sciascia) che l'uomo politico accetti malvolentieri la dialettica dei « non addetti ai lavori ». E questa è anche una causa del disimpegno. Al punto che da parte di alcuni se n'è fatta una moda, un sistema elegante che, teorizzando l'indipendenza dell'arte, la poetica incontaminata dalla politica, maschera l'incapacità di prendere coscienza e di lottare. La moda del disimpegno ha appunto legittimato l'inconscio desiderio o la reale volontà di mantenere in vita i compromessi del mercato e i futili piaceri della Cafè Society, dei vernissage, dei premi letterari, dei festival del cinema, senza più doveri, senza obblighi di sorta o impegni, che oltre a rendere contraddittoria tutta una condizione di vita sono, in ultima analisi, anche un modo di farsi dei nemici, un ostacolo alla « carriera ». E questa è anche la maniera di mantenere viva la cultura borghese riservata ad una élite ristretta di iniziati che non hanno alcuna esigenza nè interesse a rendere popolare il loro prodotto o di intervenire in qualunque forma di impegno civile, se non con sporadiche manifestazioni, per mostrare ufficialmente il risarcimento della propria co-

Se dunque non si può so- del 1974. Superati ormai i 72 pravvalutare il fenomeno anni di età e dopo avere retgella restaurazione non si può altrettanto sottovalutare quello del disimpegno pur tenendo ben presente l'impegno di molti - che non è soltanto artistico o soltanto politico, ma civile e che consiste in una forma di beato torpore che forse arricchirà la purezza dell'arte, ma agevolerà, con la sua indifferenza e il suo scetticismo, la sottocultura, l'ignoranza, la restaurazione del fascismo e non quello elementare di un Plebe, ma quello che a noi vorrebbe forse riservare un Nixon sotto forma di una squallida dittatura di generali. Nella quale l'arte tornereb-

he ad essere « degenerata ». Bruno Caruso | terrogatico sono le più diver-se, anche se sostanzialmente incarna e che l'eventuale ac-

LA GRECIA A SEI ANNI DAL COLPO DI STATO

Una spia dietro l'angolo

La« liberalizzazione » del regime è una favola: una polizia onnipotente, la tortura come metodo di interrogatorio, il confino preventivo e punitivo restano i suoi strumenti — Si annuncia una nuova ondata di processi contro militanti dell'opposizione — Il valore dell'appello lanciato dai comunisti per la costruzione di un movimento di massa



In una via di Atene. « Una parola, un gesto, un volantino, una copia di giornale può costare il posto di layoro, mesi di confino, anni di galera »

Dal nostro inviato

ATENE, febbraio.

Una nuova ondata di processi politici è attesa in Grecia per i prossimi mesi. Davanti alla Corte Speciale comparirà il compagno Leonida Cefronis, membro dell'Ufficio esecutivo del Partito comunista greco dell'interno, rientrato clandestinamente dall'esilio, accusato con altre due compagne di « attività mirante ad abbattere il sistema sociale vigente ». Sotto la stessa accusa la Corte Speciale giudicherà un gruppo di do-

Dal nostro inviato

HELSINKI, febbraio

L'inverno è incredibilmente

mite. Il leggero manto di ne-

ve è spesso interrotto da am-

ple macchie di verde. I laghi

sono appena coperti, e non

sempre, da una sottile pati

na di ghiaccio. Soltanto il

sole manca: il plumbeo cielo

nordico, saturo di vapori che

si alzano dal Baltico libero

dai ghiacci, avvolge la città

in una semioscurità che co-

stringe a tenere accesa la lu-

ce tutto il giorno. Nelle con-

versazioni con gli ospiti stra-

nieri, diplomatici e giornali-

sti convenuti a Helsinki per

la preparazione della conferen-

za sulla sicurezza e la coo-

perazione in Europa, questo

della eccezionalità del clima

è pér i finlandesi un argo-

mento d'obbligo accanto ai

temi dell'attualità politica del

paese: la recente rielezione

del presidente della Repub-

blica, Uro Kekkonen, le pro-

spettive dell'accordo di libero

scambio con il MEC, già si-

glato e non ancora firmato, e

i possibili legami tra i due

Plù che una rielezione, quel

la di Kekkonen è una proroga

di quattro anni del terzo man-

dato presidenziale che sareb-

be scaduto nella primavera

Stato dal 1956, si sapeva che

l'anziano presidente non

avrebbe più posto la sua can-

didatura davanti al corpo e-

lettorale. Per questo, lo scor-

so 17 gennaio, con voto quasi

unanime (per superare l'osta-

saria una maggioranza dei cin-

que sesti), il Parlamento ha

deciso di tenerlo in carica fi-

Perché questa « misura di

emergenza » in un paese dalla '

normale vita politica artico-

lata in diversi partiti, senza

esasperazioni avventuristiche.

con un Parlamento funzionan

te, un colloquio aperto tra la

sinistre e in una situazione

economica, malgrado croniche

difficoltà strutturali, tendento

all'alta congiuntura? Le rispo-

ste che vengono date all'in-

terrogatico sono le più diver-

colo costituzionale era nece-

rema carica geno

problemi.

no al 1978

Le scadenze della Finlandia

dici studenti universitari arrestati durante le recenti manifestazioni al Politecnico contro il regime dei colonnelli. per la libertà e l'indipendenza della Grecia, per la libertà d'insegnamento. Nei confronti di un altro gruppo di dieci studenti è in corso la istruttoria. In attesa di processo sono anche una decina di comunisti aderenti al « Gruppo 20 ottobre >.

Non c'è nessun sintomo di liberalizzazione nel regime greco: che i colonnelli avessero intenzione di allentare a poco a poco « l'ingessatura alla

La proroga del suo mandato presidenziale consente di pre-

servare un delicato equilibrio politico e di preparare le con-

dizioni di una successione adatta a raccoglierne l'eredità

c'è chi afferma che è stato

lo stesso Kekkonen a volere

una decisione del Parlamen-

to, ritenendosi ormal al di

sopra delle polemiche che

comporta una normale cam-

pagna elettorale; e c'è chi so-

stiene che si è trattato di una

strada obbligata, perché Kek-

konen è una garanzia che la

eventuale firma dell'accordo

con il MEC non modifiche-

rà la linea di politica estera

neutrale e di amicizia della

Finlandia con l'Unione sovie

In entrambe le tesi c'è un

fondo di verità. E' certo che

Kekkonen, indipendentemente

dall'età, non accettava la pro-

spettiva di una battaglia elet

torale nella quale, appoggiato

dal partito nel quale aveva

militato, il partito del Cen-

tro. dai comunisti, dai social-

democratici e da altre forze

democratiche, avrebbe avuto

quale unico avversario Veikko

Vennamo, esponente dell'estre-

ma destra, qualunquista. In-

dubbuamente dallo scontro

l'ex presidente sarebbe uscito

largamente vincitore, ma i ri-

sultati che sarebbero scaturiti

dalle urne non avrebbero ri-

specchiato la realtà politica

del paese e avrebbero potuto

avere conseguenze internazio-

nali non positive. In effetti,

la convinzione generale che

Kekkonen avrebbe vinto pote-

va avere questi effetti negati-

vi: raggruppare sul nome di

Vennamo voti di coloro i qua-

li, pur appoggiando la politi-

ca estera del presidente, sono

insoddisfatti dalla politica in-

terna ed economica del go-

verno, spingere una parte pi-

gra dell'elettorato a non pre-

occuparsi neppure di votare.

Come conseguenza di ciò. Ven-

namo avrebbe raccolto una

percentuale di suffragi supe-

riore all'influenza che eserci-

tano le forze politiche che lo

sostengono, mentre una bassa

percentuale di votanti avreb-

be potuto essere interpreta-ta come un diminuito appog-

gio popolare alla linea di po-

"Dal problema personale pas-

siamo così a quello del dell-

cato equilibrio politico finlan-

dese che l'attuale presidente

Since the first the state of the since the since the since the since the state of t

litica estera di Kekkonen.

raggruppabili in due filoni: | cordo con il MEC potrebbe ri-

democrazia » (per usare la paternalistica definizione della dittatura data dal capo della giunta militare Papadopulos) è stata una favola messa in circolazione dagli stessi colonnelli e subito accolta e propagandata dagli ambienti della NATO. I processi politici basati sulle montature poliziesche - aberrante l'onnipotenza della polizia sorretta da una vasta rete di spie e di confidenti (« C'è sempre una spia dietro l'angolo » dicono i greci) — la tortura come metodo di interrogatorio, la

schiare di modificare. Nella

discussione che ha preceduto

il voto del Parlamento che

ha prorogato il mandato di

Kekkonen, la destra aveva

chiesto, per dare il suo ap-

poggio, l'impegno del presiden-

te sulla firma dell'accordo

con il MEC. La sinistra, e i

comunisti in particolare ostili

a tale accordo, non hanno

avanzato una richiesta contra-

ria. Kekkonen ha taciuto e il

a partito della coalizione » (de-

stra) lo ha votato ugualmen-

te. Dal punto di vista forma-

le, la rielezione di Kekkonen

non è dunque legata alla fir-

ma dell'intesa con la CEE,

anche se, come mi ha detto

un autorevole parlamentare, la

logica delle cose pare indica-

re che la proroga del man-

dato porterà alla firma del-

l'accordo senza complicazioni

nelle relazioni con l'Unione

In realtà, l'operazione ha

un respiro più ampio e si è

resa necessaria perché la Fin-

landia oggi non è preparata

per il « dopo Kekkonen », non

tanto perché non vi siano per-

sonalità politiche democrati-

che di sufficiente prestigio per

salire alla carica di capo del-

lo Stato, quanto perché le

forze politiche che nella poli-

tica estera di Kekkonen si ri-

conoscono, pur avendo una

esperienza di collaborazione

di governo protrattasi dal

1966 al 1971, non hanno an-

cora realizzato un grado di

unità sufficiente a raccogliere

e a portare avanti l'eredità

dell'attuale presidente. La de-

stra, dal canto suo, è stata

soltanto capace di elaborare

una linea politica che porte-

Il prolungamento del man-

rebbe la Finlandia al disastro.

dato a Kekkonen allarga da

uno a cinque anni il tempo

di preparazione degli schiera-

to in cui il vecchio presidente

si ritirerà. Non è un caso il

fatto che, accordo o non ac-cordo con il MEC, i partiti

guardano già oltre, guardano

alle elezioni politiche del 1976

due anni la scelta del successore di Kekkonen.

menti politici per il momen-

Sovietica.

pratica del confino preventi-

vo e punitivo, erano e rimangono gli strumenti del regime. Gli avvocati che componevano i collegi di difesa per il processo contro Panagulis e contro Drakopulos hanno fatto tutti diretta esperienza del confino: Ekatrivanos, Peponis, Karamanlis, Kannellopulos, Kutzikas, Dragaxis, Arghiropulos, Mangakis. Alcuni di essi vanno avanti e jndietro dall'isola-penitenziariò 'dl' Leros ad intervalli quasi regolari, e sapevano (e lo hanno detto davanti ai giudici) che difendendo gli imputati avrebbero portato nuovi elementi ad ingrossare i loro dossier negli archivi della polizia.

Tuttavia i colonnelli si sono resi conto di non avere forza sufficiente per tenere in ginocchio completamente e a lungo il popolo greco, per strappare dalle radici ogni Perchè resta Kekkonen aspirazione di democrazia e di libertà. Hanno dovuto apri-re qualche valvola di sfogo al malcontento che sta montando contro di loro. Le organizzazioni sindacali di categoria non sono state sciolte anche se sono asservite e sotto stretto controllo. I giorna-'li sono riusciti a mantenere un certo « diritto di cronaca », una piccola libertà che ha permesso loro, ad esempio, di dare ampi stralci stenografici dei processi contro Panagulis e Drakopulos, di riportare gli interventi degli avvocati e le difese degli imputati. Il governo ha dovuto inoltre porre in attuazione un programma, discutibile finchè si vuole, di edilizia popolare, mentre sono in fase di realizzazione alcune leggi approvate prima del colpo di stato in materia di previ-

denza e di sicurezza sociale. La lotta contro il regime è dura e viene condotta ad un prezzo altissimo: una parola. un gesto, un volantino, una copia di giornale, possono costare il posto di lavoro, mesi di confino, anni di galera, tortura e sevizie, persecuzioni contro i familiari.

Ma si va sempre più affermando la convinzione che il regime non è invulnerabile. Il posto lasciato da coloro che finiscono daranti alla Corte marziale o alla Corte speciale non rimane vuoto. Al processo Drakopulos i due ufficiali di polizia che costituivano i testi di accusa, si sono affannati a dimostrare che gli imputati erano i redattori del giornale illegale del Partito comunista stampato in una tivoarafia clandestina che la polizia aveva scoperto. Gli imputati hanno negato, ma vere o false che fossero le affermazioni dei poliziotti, fatto sta che il nuovo «Risospasstis > (questo il nome del giornale) ha continuato e continua ad essere stampato e diffuso (gli avvocati ne hanno portato al presidente della Corte copie recentissime dicendo di averle trovate nelle cassette delle lettere). E' da queste constatazioni

della sostanziale debolezza del regime, della esistenza di forze in grado di lottare contro di esso, del crescente malche precederanno di appena contento popolare, che muove il programma del Partito comunista greco esposto come « apologhia » o discorso difen-Romolo Caccavale sivo dai compagni Drakopulos

e Partsalidis. Un programma che respinge « come un errore in questo momento» le suggestioni della lotta armata contro i colonnelli e si pone invece l'obiettivo « di organizzare un vasto movimento di massa » in grado di colpire la politica del regime e di preparare le condizioni per abbatterlo. Attività quindi in seno alle organizzazioni sindacali, a quelle studentesche, attività nelle fabbriche, nelle campagne, negli uffici, nei giornali, in tutti i luoghi di lavoro, legame stretto con la popolazione, con i suoi bisogni e le sue aspirazioni, per

suscitare, organizzare, indirizzare il movimento. Il problema di fondo della Grecia di oggi è quello di trovare, di costruire l'unità popolare nazionale, contro la dittatura militare. « Papadopulos comanda perchè noi siamo divisi » è un giudizio ricorrente negli ambienti della opposizione quando si parla della situazione greca. Contrasti antichi e recenti tra le forze di centro e quelle del-

> Ciclo di dibattiti su sviluppo e ambiente Un ciclo di tre dibattiti

sui limiti e le possibilità dello sviluppo in rapporto alle modifiche ambientali avrà luogo alla Casa della Cultura di Roma nelle prossime settimane. Hanno già assicurato la loro presenza Ettore Biocca, Paolo Sylos Labini, Valerio Giacomini, Lucio Colletti, Nora Federici, Adriano Buzzati Traverso, Emilio Sereni, Nino Andreatta, Giorgio Tecce, Emilio Garroni, Giorgio Cortellessa, Giovanni Berlinguer, Luciano Bullini, Francesco Forte, Luigi Granelli, Eugenio Son-

Il primo dei tre dibattiti avrà luogo giovedì 15 febbraio alle ore 21 sul tema: « L'esplosione demografica ». Gli altri due dibattiti avranno luogo nelle settimane seguenti; l'uno sul tema: « Le risorse naturali: limiti e scelte»; l'ultimo su: « Sviluppo tecnologico e rapporti di produzione ».

la destra, tra il centro e la sinistra, contrasti all'interno di ognuno dei tre grandi schieramenti, contrasti e divisioni all'interno degli stessi comunisti. Riuscire a trovare una piattaforma comune a tutte queste forze è diventata l'esi genza primaria per condurre la lotta contro il regime.

Con il suo programma il Partito comunista ha offerto questa piattaforma ed è disposto ad aprire su di essa un dialogo costruttivo con le forze della sinistra innanzitutto, ma anche con tutti coloro che si oppongono alla dittatura. « Siamo convinti ha detto il compagno Dra kopulos in una intervista ap parsa sul giornale ateniese "Akropolis" — che attraverso la collaborazione nell'azione e nella lotta e attraverso il dialogo sia possibile raggiungere non artificiosamente, ma in modo vivo e con creto, un'ampia unità sui pro blemi fondamentali. Questo ci consentirà anche la creazione di un partito come organismo politico unico della sinistra

Nei confronti di altre per

sonalità o gruppi comunisti (in particolare verso il cosid detto gruppo del XII congres so) nessuna polemica astiosa e sterile: le divergenze sono molte e di principio, ma non sono insuperabili. Il program ma è stato subito qualifica to come elaborazione di una via ellenica al socialismo: ca povolgimento dell'attuale r**e**gi me, costituzione di un governo di unità nazionale, ripri stino della Costituzione in vi gore nel '67 e delle libertà democratiche, abolizione delle leggi eccezionali, libere ele zioni, elaborazione di un si stema di garanzie democrati che che impedisca ogni pre varicazione sia da parte di una maggioranza che di una minoranza, difesa dell'indipen denza e della integrità del

marxista ».

Le ripercussioni sono state immediate e positive. In tutti gli ambienti dell'opposizione il programma è stato defini to « il fatto nuovo nella Grecia degli ultimi anni». E a giudicare dalla durezza delle condanne inflitte a Drakopulos e a Partzalidis, il regime mostra di averne paura.

Arturo Barioli

2. H. Sjöström, R. Nilsson II talidomide e il potere dell'industria farmaceutica. Lo scandalo più clamoroso del secolo. Con E in Italia? di G. A. Maccacaro. L. 2.500 1. J.-C. Polack La medicina del capitale. 2ºed. Lire 2.500



A CURA DI G. A. MACCACARO **MEDICINA E POTERE**